

# ■ RIFIUTI Appello alla Regione affinché renda democratico l'uso del termovalorizzatore Una discarica esclusiva per l'Ato

## I sindaci all'unanimità: la seconda vasca di Lamezia non servirà altre province

di DARIO MACRI

SARÀ appannaggio del solo Ambito territoriale ottimale di Catanzaro la seconda vasca della discarica di Lamezia Terme, sita in località Stretto, che sarà a breve disponibile. Lo hanno stabilito i (pochi) sindaci che hanno preso parte all'assemblea di ieri mattina, convocata dal presidente Sergio Abramo per mettere a punto una serie di passaggi dirimenti per la gestione del ciclo dei rifiuti nel presente e nel futuro.

Partendo dalla decisione che sicuramente fa più "rumore", dal punto di vista catanzarese, la scelta dell'assemblea pare comprensibile: il rischio che si paventa nel "concedere" (certo, a prezzi stabilizzati, che comunque rimangono più convenienti rispetto al mercato) l'utilizzo dell'impianto di Allì per la lavorazione dei rifiuti è proprio quello che i "beneficiari esterni" non si assumano poi l'onere di individuare il deposito per gli scarti di lavorazione. Che, appunto, non può essere quello di Lamezia, che può contenere solamente altri 50 mila metri cubi di indifferenziata. Allora, ecco le condizioni che l'assemblea pone agli altri ambiti territoriali calabresi per "entrare" nel sistema tecnologico di Catanzaro, conferendo fino a 200 tonnellate al giorno: la prima è che venga consentito all'Ambito di Catanzaro la termovalorizzazione del C&S, il combustibile solido prodotto dagli scarti di lavorazione dei rifiuti, nell'impianto di Gioia Tauro; la seconda è che i comuni che conferiranno nel sistema tecnologico di Catanzaro dovranno farlo assicurando il pagamento anticipato, a prezzi appunto altamente concorrenziali rispetto ai privati e, naturalmente, la rimozione dei propri



Il presidente Sergio Abramo e il direttore Bruno Gualtieri durante l'assemblea Ato

scarti lavorazione.

Ciò detto, tale decisione ha altresì una controindicazione: essendo l'Ato di Catanzaro completamente autosufficiente conferendo presso l'impianto di San Pietro Lametino

(con gli scarti portati in località Stretto), l'impianto di Allì, gestito dall'associazione di imprese guidata da Vittadello, rischierebbe di rimanere inoperoso. Da un rapido calcolo, si tratterebbe di assicura-

re all'impresa un conguaglio di circa 600 mila euro l'anno di mancato utile, che i comuni della provincia di Catanzaro sono a quanto pare disposti a coprire proporzionalmente. Insomma, piuttosto che correre il rischio di ritrovarsi gli scarti di lavorazione di Vibo piuttosto che di Reggio "abbandonati" nella piattaforma catanzarese, gli amministratori preferiscono pagare "a vuoto" Vittadello.

Un'altra questione importante posta dal direttore dell'Ato Bruno Gualtieri riguarda la possibilità di usufruire del termovalorizzatore di Gioia Tauro, che ancora non risulta funzionare nel pieno delle sue capacità. Di fatto, per l'Ato catanzarese c'è l'impossibilità a smaltire il quantitativo di combustibile solido secondario (C&S) stoccato temporaneamente nell'area dedicata dell'impianto di Lamezia Terme (circa 2.500 tonnellate). E, in ogni caso, si registra un'iniqua ripartizione nel conferimento presso il termovalorizzatore. Su una comparazione base 100 - è stato esemplificato - Reggio Calabria in questo ultimo anno ha conferito

60, Cosenza 20, Crotona 10, Vibo 5 e Catanzaro 4. Una situazione che è stata naturalmente fatta presente al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria ma anche allo stesso assessore al ramo Sergio De Caprio, in un recente incontro in Cittadella. In cui è stata approfondita altresì la questione della gara per la gestione dell'impianto reggino che vada realmente in funzione di una valorizzazione del ciclo del rifiuto. Ricordando in ogni caso che il C&S vale circa il 50 per cento dell'indifferenziato, che se non trattato andrebbe a rimpolpare la quantità di immondizia da depositare tal quale in discarica, con costi elevatissimi.

D'altronde, tutto il ragionamento nasce nell'ottica dello sforzo compiuto sia dall'ufficio dell'Ato catanzarese, che lavora con poche unità di personale dedicato, sia dai comuni, che si sono impegnati a rispettare pedissequamente i tempi di pagamento. «Negli anni scorsi - ha dichiarato Abramo - l'area centrale della Calabria è stata la pattumiera della regione, con le discariche di Lamezia, Pianopoli, Catanzaro e Crotona. Ora è il momento di dire basta».

Infine, una nota di carattere burocratico. I lavori previsti per l'ammmodernamento degli impianti di Allì (34 milioni di euro stanziati dalla Regione) e San Pietro Lametino (4 milioni) sono bloccati perché, detto volgarmente, l'Ato non è titolato ad emettere fattura alle ditte che provvederanno all'esecuzione dell'opera. Da qui la necessità che l'Ato si trasformi in consorzio, passaggio che avverrà, previa adesione dei comuni con approvazione dello statuto nel rispettivo Consiglio, nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il saluto di Abramo ai nuovi amministratori

UN saluto di benvenuto e un sincero in bocca al lupo ai nuovi amministratori dei Comuni della provincia di Catanzaro, interessati dalle ultime elezioni amministrative, lo ha rivolto il presidente della Provincia Sergio Abramo nella sala Giunta di Palazzo di Vetro. Affiancato dal vicepresidente Antonio Montuoro e dai consiglieri Giuseppe Pisano, Luigi Levato, Baldassarre Arena e Gregorio Gallelo, Abramo ha illustrato il ruolo e le competenze dell'Ente intermedio nell'ambito del territorio. Domande e curiosità, da parte dei nuovi amministratori, hanno caratterizzato un incontro cordiale e informale.

